

Garcia-Marquez, Francesca. "Oldenburg/van Bruggen: Il Coltello Affetta-Muro." *Domus* (May 1990), p. 14-15.





1. Schizzo preliminare di Claes Oldenburg;
 2. L'installazione all'interno della galleria Leavin nel 1988, curata da Germano Celant e ispirata al «Corso del coltello» (Venezia 1985) (foto Douglas M. Parker).
 3. Prospettiva della facciata su Hilldale Avenue. Pagina a destra, Knife Slicing through Wall: l'installazione permanente (foto Douglas M. Parker).

■ Preliminary sketch by Claes Oldenburg. 2. The indoor installation in 1988, curated by Germano Celant and inspired by «The Course of the Knife», Venice, 1985 (photo by Douglas M. Parker). 3. Perspective of the facade on Hilldale Avenue. Opposite, Knife Slicing through Wall: the permanent outdoor installation (photo by Douglas M. Parker).

**OLDENBURG/VAN BRUGGEN:
 IL COLTELLO AFFETTA-MURO**

La lama scintillante di un coltello d'acciaio inossidabile si protende verso l'esterno nel cielo a tagliare il centro di una facciata in stucco. In questa drammatica fusione di arte e architettura, Claes Oldenburg e Coosje van Bruggen hanno ancora una volta trasformato il banale in straordinario, modificando radicalmente le dimensioni e il contesto di un comune oggetto urbano. Oldenburg definisce il coltello «un nuovo approccio all'architettura... un creatore di forme architettoniche». Le ricerche ebbero inizio a Milano, nel 1984; Oldenburg, con la moglie e partner Coosje van Bruggen e l'architetto Frank Gehry idearono in un primo tempo la *performance* di arte/architettura, «Il corso del coltello», presentata a Venezia nel 1985. Coltelli di diverse misure avevano funzioni simboliche e la «catastrofe finale» veniva annunciata da una lama gigante che sporgeva da una finestra, esposta in seguito in una mostra presso la Margo Leavin Gallery di Los Angeles nel 1988. Comunque, afferma Oldenburg, «quando viene messa in una galleria... la situazione cambia... diventa una scultura a tutti gli effetti». La reazione immediata di Leavin fu la richiesta di una versione all'aperto; Oldenburg fece uno schizzo; l'idea era nata. La Margo Leavin Gallery su Hilldale Avenue ricavata da un ufficio postale è stata inaugurata nel 1984 come spazio supplementare per l'esposizione di grandi sculture. Considerando l'esterno indefinito come esempio tipico dell'architettura di Los Angeles, dove gli edifici in stucco «assomigliano moltissimo ai dolci», Oldenburg decise di trasformare la facciata in una torta gigante. Il coltello, tagliando la parte centrale rialzata, avrebbe conferito all'edificio un senso delle proporzioni e creato un dialogo con il vicino Pacific Design Center, che egli considera «un'architettura che sembra essere stata composta tagliando». Per la costruzione della nuova facciata furono scelti gli architetti e gli impresari che si erano occupati del restauro della galleria. La scultura venne commissionata a Peter Carlson, celebre costruttore di importanti opere d'arte. Il progetto si è rivelato una sfida impegnativa, con calcoli tecnici sull'attività sismica e sulla spinta del vento e particolare attenzione per conservare il profilo sottile della lama e evitare imperfezioni sulla sua superficie. Venne fatto un modello preciso in acciaio per l'approvazione di Oldenburg; doveva essere «assolutamente perfetta». Durante la fase di costruzione gli artisti sono intervenuti con l'ausilio di fax e videocassette. Piante e disegni rimbalzavano tra New York e Los Angeles tramite fax; la posa della maquette in legno sulla facciata è stata filmata su videocassetta, per permettere agli artisti di controllarne l'effetto da New York e di apportare le necessarie correzioni dimensionali per bilanciare l'altezza della scultura con l'occhio dell'osservatore. Nell'agosto 1989 un anno e mezzo di esperimenti è giunto a termine. La stuccatura della fetta curva nel muro della facciata è stata seguita personalmente da Oldenburg: il tocco creativo finale, in vista della trionfale costruzione del coltello.

■ A shimmering stainless steel knife blade thrusts outwards into the sky as it slices down through the center of a stucco facade. In this dramatic fusion of art and architecture, Claes Oldenburg and Coosje van Bruggen have once again transformed the banal into the extraordinary by radically modifying the scale and context of a commonplace domestic object. Oldenburg describes the knife as «a new approach to architecture... an architectural form creator». The exploration originated in Milan, in 1984, when he, with his wife and partner Coosje van Bruggen, and architect Frank Gehry, initially conceived the art/architecture/performance, «Il corso del coltello», which was celebrated in Venice, Italy, in 1985. Knives of differing scale performed symbolic functions, and the «catastrophic ending» was signalled by a giant blade shooting out of a window. This wood and cardboard knife formed part of an exhibit at the Margo Leavin Gallery, Los Angeles, in 1988. However, says Oldenburg, «when it gets placed in a gallery... the situation changes... it becomes a sculpture in its own right». Leavin's immediate reaction to the installation was a request for an outdoor version; Oldenburg made a sketch; the idea was born.

The Margo Leavin Gallery on Hilldale Avenue, a converted post office, was inaugurated in 1984 as an additional space to exhibit large sculptures. Considering the nondescript exterior as a typical example of Los Angeles architecture, where buildings are constructed in stucco «which is very much like pastry», Oldenburg decided to metaphorically transform the facade into a giant cake. The knife, slicing through the raised central portion would provide the building with a sense of scale, and create a dialogue with the nearby Pacific Design Center which he sees as «a piece of architecture that seems to have been composed by cutting».

The architects and contractors, who had executed the gallery restoration, were a logical choice for the construction of the new facade. Peter Carlson, well-known fabricator of major art works, was commissioned the sculpture. The project proved to be a demanding challenge, involving extensive engineering calculations based on seismic activity and wind load projections. The knife blade required specific attention, to preserve its particular slim outline, and to ensure the absence of imperfections on the surface. An exact steel model was made of the tip, for Oldenburg's approval: it had to be «absolutely perfect». During the construction process the artist intervened with the aid of fax machines and VCR's. Plans and drawings were faxed back and forth from N.Y. to L.A.; the placing of the wooden maquette onto the facade was filmed on video tape, thus enabling the artists, in New York, to control the process and make the necessary scale adjustments to compensate for the height of the piece in relation to the eye of the viewer. In August 1989, one and a half years of experimentation was brought to completion. The plastering of the curved split in the parapet wall was personally supervised by Oldenburg: the final creative touch, in preparation for the triumphant erection of the knife.

FRANCESCA GARCIA-MARQUES

